

# Agroalimentare italiano: 75 mld € di valore nel 2024

27 Agosto 2025

**L'Italia è prima in Europa per valore aggiunto agricolo, con 42,4 miliardi di euro, pari al 18,2% del totale UE, e una filiera che vale 75 miliardi di euro**

L'Italia è leader in Europa per **valore aggiunto agricolo**, con **42,4 miliardi di euro nel 2024**, davanti a Francia e Spagna. Il settore ha generato un valore complessivo di 75 miliardi di euro, inclusi agriturismo ed energie rinnovabili, e ha raggiunto 70 miliardi di export (+7,5%), pari all'11% del totale nazionale, anche grazie all'espansione del biologico, che coinvolge oltre 92.000 aziende e il 18,7% della superficie agricola nazionale, investimenti record nell'AgriFoodTech (oltre 350 milioni di euro nel 2024), e 887 prodotti certificati DOP, IGP e STG, di cui oltre il 60% destinati all'export, secondo quanto emerge dal report *"Il Futuro del settore food Made in Italy. Filiera, Export e Rivoluzione Green"*, realizzato dal Centro di Ricerca Divulgativo di Rome Business School.

Il settore agroalimentare si conferma quindi la **prima filiera economica italiana**, con un valore che supera di 2,3 volte quello della moda, 4,4 volte quello dell'arredo e design e addirittura 4,5 volte quello dell'automotive (The European House, 2024). Nel 2024 ha registrato una **crescita del +3,5% in volume** rispetto all'anno precedente, trainata soprattutto dai comparti della **frutta (+5,4%)**, degli **ortaggi freschi (+3,8%)** e del **vino (+3,5%)**. Considerando l'intera filiera estesa, dalla produzione agricola primaria fino all'agriturismo e alle agroenergie, il valore complessivo del comparto raggiunge i **75 miliardi di euro**, secondo l'Osservatorio Riparte l'Italia.

L'Italia è il **primo Paese dell'UE per valore aggiunto agricolo**, con una quota pari al **18,2%** del totale stimato di **233,6 miliardi di euro**. Pur classificandosi terza per volume di produzione (74,6 miliardi di euro), preceduta da Francia (89,4 mld) e Germania (75,5 mld), il nostro Paese si distingue per efficienza e redditività, anche grazie a una contrazione dei costi intermedi del -4,5%. L'agricoltura italiana è inoltre la meno sussidiata tra i grandi produttori europei, con un rapporto tra sussidi pubblici e valore aggiunto fermo al 12,3%, contro il 24,5% della Francia, il 21,9% della Germania e una media UE del 21,7%.

Nel 2024, la spinta all'innovazione è stata rafforzata da oltre **350 milioni di euro di fondi del PNRR e del piano Transizione 4.0**, che hanno favorito l'adozione diffusa di tecnologie avanzate nella filiera: sensori IoT per il monitoraggio ambientale e l'irrigazione intelligente, blockchain per la tracciabilità certificata, automazione di precisione e piattaforme digitali per la gestione aziendale. Con più di 1.600 imprese specializzate nella lavorazione e conservazione di frutta e verdura, l'Italia si conferma leader europeo nel comparto agroindustriale, grazie a un ecosistema solido che integra grandi gruppi, PMI, startup, distretti produttivi e poli della ricerca. Un sistema che non solo genera valore, ma rappresenta anche un motore di coesione territoriale, transizione ecologica e competitività internazionale.

## Export agroalimentare: un 2024 da primato per i prodotti italiani



2024 l'agroalimentare italiano ha toccato un nuovo massimo storico, con oltre **70 miliardi di euro di esportazioni**, in crescita del **+7,5%** e pari all'**11% dell'export nazionale**. I

distretti agroalimentari hanno generato **28 miliardi di euro**, con un incremento del **+7,1%**, superiore alla media manifatturiera.

Tra i protagonisti della crescita: vini spumanti (+10% in valore), formaggi stagionati come Grana Padano e Parmigiano Reggiano (+10,1%), olio extravergine (+50%), pasta, prodotti da forno, caffè e ortofrutta, che ha superato i 10 miliardi di euro in export. La bilancia commerciale dell'olio è tornata in attivo, grazie all'aumento di volumi e valore.

I **mercati emergenti** hanno rappresentato il **20% dell'export complessivo**, con aumenti a doppia cifra in **Polonia (+15,3%)**, **Romania (+15,2%)** e **Cina (+9,7%)**.

L'introduzione dei **dazi da parte dell'amministrazione Trump** ha subito un'evoluzione significativa, aumentando la pressione sulle esportazioni italiane: inizialmente era previsto un dazio del 30% su una vasta gamma di prodotti UE, inclusi olio, vino, latticini e prodotti di pasticceria. Grazie all'ultimo accordo raggiunto il 27 luglio 2025 tra Trump e la Presidente della Commissione Europea Ursula von der Leyen, è stato fissato un **dazio** uniforme del 15% sulla maggior parte delle esportazioni europee verso gli Stati Uniti. Nonostante il trend di crescita dell'export verso gli Stati Uniti sia rimasto positivo nel 2024 (+14,9%), i nuovi dazi rischiano di rallentare bruscamente questo slancio.

La risposta strategica, sottolinea il report, passa dalla **diversificazione dei mercati**: nel 2024 le esportazioni verso le economie emergenti sono cresciute del **7,7%**, con ottime performance in **Cina, Polonia e Romania**, a conferma dell'urgenza di rafforzare nuove rotte commerciali.

---

---

